

# Quando il bullismo entra in classe



di Annalisa **FATTORI** e Paola **NOBILE**

La Casa editrice D'Anna in occasione dell' 80° anno di vita ha pensato di rendere un servizio al mondo della scuola promuovendo un'indagine sul dilagante fenomeno del bullismo nelle scuole superiori italiane affidandola al professor Renato Mannheimer.

## La diffusione del fenomeno nelle scuole superiori italiane

Tenendo conto delle diverse forme in cui esso si manifesta (verbali, fisiche, sessuali e psicologiche) ci troviamo di fronte a uno scenario in cui il 33% dei ragazzi è "vittima" di almeno una forma di bullismo, mentre il 45% ne è "spettatore", è cioè testimone diretto o indiretto dell'esistenza di episodi di prepotenza.

## Chi ha subito violenze

Le "vittime" sono principalmente i maschi, i più piccoli (al decrescere dell'età), soprattutto negli Istituti Tecnici e Professionali.

Se poi si somma la percentuale di coloro che hanno subito prepotenze a quella di coloro che le hanno viste fare ad altri o sanno dell'esistenza a scuola di questi fatti, ci troviamo di fronte a percentuali significative e ancora più preoccupanti: la presenza di fenomeni di bullismo a scuola riguarda il 73% dei ragazzi

intervistati nel caso di insulti o scherzi subiti da un gruppo di compagni, il 48% nel caso di prepotenze fisiche (calci, pugni, spintoni) e il 21% nelle forme più gravi come "pressioni o minacce per avere soldi, favori".

## Come le vivono i ragazzi

Ma queste aggressioni sono legittimate tra gli studenti? Il rifiuto -almeno teorico- dei ragazzi alle violenze è alto, ma benché il 75% dichiarò che "lo disturba molto che le facciano", un non trascurabile 17% ha un atteggiamento di accettazione o di comprensione e dichiara che "i bulli sono assolutamente ragazzi come gli altri" e "posso capire perché lo fanno".

In genere i ragazzi danno una valutazione "molto grave" più alle prepotenze fisiche che a quelle verbali e più in generale il rifiuto delle prepotenze è più presente tra le ragazze e al crescere dell'età.

## Come reagiscono

Un altro risultato che merita attenzione è quello che riguarda le reazioni dei ragazzi di fronte agli episodi di bullismo. Se la maggioranza coinvolgerebbe gli adulti, una percentuale non trascurabile ritiene che ciò non sia necessario: il 59% degli studenti preferirebbe infatti risolvere i problemi con l'intervento degli adulti (soprattutto le ragazze e al

decrescere dell'età) mentre il restante 41% preferirebbe risolvere le questioni tra ragazzi (soprattutto i maschi e al crescere dell'età).

## Bullismo sì, bullismo no

Infine, due indicatori che potrebbero misurare una certa "predisposizione" al bullismo hanno dato risultati interessanti: il 18% degli intervistati si dichiara d'accordo con l'affermazione "a volte è meglio appartenere ai gruppi dei ragazzi più forti, che magari sono anche prepotenti con gli altri, piuttosto che esserne fuori e subirne le prepotenze" e ancora più elevata (56%) è la percentuale di accordo con la frase "nella vita è meglio essere furbi e svegli piuttosto che disciplinati e diligenti". La pensano così, soprattutto i maschi e i più piccoli, i gruppi più "esposti" al problema del bullismo.

Sono infatti proprio i maschi e i più piccoli (14enni) coloro che considerano meno gravi le prepotenze e che le subiscono di più: questo loro atteggiamento nei confronti "dell'essere furbi" potrebbe dunque essere interpretato sia come strategia di sopravvivenza alle violenze, sia come forma di riproduzione e predisposizione a compierle.

per ulteriori informazioni:

Delos

tel. 02-8052151 [delosmi@tin.it](mailto:delosmi@tin.it)